

Il Corriere del Sacro Cuore

Giornale del Liceo della Comunicazione Paritario Sacro Cuore

00135 Roma, Via della Tenuta di S. Agata, 1 Tel 06.3054791 / 06.3054767 - Fax 06.3052957

E-mail istitutosacrocuore@hotmail.com - www.piccoleancellesacrocuoreroma.it

Anno IV Numero 4

Novembre 2006

Iniziamo un nuovo anno

Cari studenti, il vostro giornale è una realtà che si è consolidata nel tempo. Questo è il quarto anno di attività del laboratorio giornalistico. E' stata una sorpresa, anche per noi, vedere come vi siete impegnati nella stesura e nell'impaginazione dei vostri lavori. Numerosi sono gli apprezzamenti che ci pervengono. In particolare ci ha riempito di orgoglio questo ultimo premio: *il Corriere del Sacro Cuore* è arrivato primo al Concorso Nazionale Giornalismo Scolastico "Penne Sconosciute". Complimenti! Il 26 ottobre '06 rimarrà una data memorabile, perché abbiamo vissuto tutti insieme l'emozione di ritirare la Coppa "Monte dei Paschi di Siena"!

*Patrizia Spadea
Ines Rossi*

Dalla parte degli ultimi

Significativa esperienza della prof. Ciancio in Kenya

Giovedì 20 luglio 2006 è stato un giorno molto importante per la professoressa Alessandra Ciancio perché è partita per una missione in Kenya con Elisabetta, Marco, Giovanni, e Luca, suoi compagni di viaggio. E' stata ospitata dalle cinque comunità delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore ed hanno trascorso due settimane molto intense, coinvolgenti da un punto di vista psicologico ed esperienziale. Si sono sostenuti l'un l'altro e grazie a questo hanno svolto un ottimo lavoro. Tutti noi eravamo incuriositi di questa sua esperienza in Kenya, tant'è che al suo rientro le abbiamo posto le seguenti domande.

Per quale motivo ha scelto una "vacanza" così particolare?

Per me non è stata una vera e propria vacanza, ma un'esperienza che già da molto tempo volevo fare. Avevo già visitato l'Africa, perché mi ero recata in Etiopia per andare a trovare una mia amica ed ero rimasta colpita dalla cultura del posto. Recentemente ho avuto il desiderio di fare qualcosa per il sociale. Potevo vivere questa esperienza con le associazioni di volontariato, ma ho voluto seguire le attività delle nostre Ancelle del Sacro Cuore, con cui condivido un'esperienza di lavoro e di amicizia.



La Prof. Ciancio in visita alle famiglie di Ithanga

Che cos'è una missione?

Le missioni oggi sono orientate a non avere più un ruolo di assistenza, ma di collaborazione e promozione dell'autosufficienza nel pieno rispetto delle loro culture. Per questo missionari ed operatori seguono appropriati corsi di formazione. I numerosi progetti (il "progetto pozzo", il "progetto capra", il "microcredito"...) vengono discussi, condivisi ed attuati anche grazie all'ausilio di operatori laici Keniani.

Segue a pagina 2

Premio Nobel

Premio nobel per la pace al
'banchiere dei poveri'

Pagina 3

Piancastagnaio

Il *Corriere del Sacro Cuore*
ha vinto il 1° Premio del
Concorso Nazionale "Penne
Sconosciute" **Pagina 9**

Un sogno per domani

Nuovo progetto educativo
dell'anno scolastico
2006-2007
Pagina 9

Istituto Sacro Cuore

**Anno di fondazione
1957**

- Scuola dell'Infanzia
- Scuola Primaria
- Scuola Secondaria I grado
- Liceo della Comunicazione
- Doposcuola
- Laboratorio di informatica
- Laboratorio scientifico
- Sala polivalente

•••

Principali attività

- ◇ Corsi di pallavolo, calcetto, ping pong
- ◇ Pittura su vetro e stoffa
- ◇ Attività manuali e pratiche
- ◇ Canto e saggi canori
- ◇ Pianoforte e tastiere
- ◇ Concerti musicali
- ◇ Visite guidate alla città, monumenti, opere d'arte e parchi nazionali
- ◇ Viaggi di istruzione
- ◇ Laboratorio teatrale e realizzazione di spettacoli teatrali
- ◇ Laboratorio giornalistico
- ◇ Saggi ginnici
- ◇ Sportelli didattici

•••

**Comunità religiosa
delle Piccole Ancelle
del Sacro Cuore**

Quali luoghi ha visitato?

Sono sbarcata a Nairobi, capitale del Kenya e da lì sono partita e ho visitato tutte le missioni che le suore hanno in Kenya. Ho visitato Banana Hill, Ithanga, Sagana, Embu e Karorina, luoghi dove le suore prestano la loro attività di formazione e di sostegno.

Cosa l'ha colpita della popolazione locale?

Sicuramente mi ha colpito la loro situazione di pover-

Dalla parte degli ultimi

tà estrema. Conoscevo la condizione che avrei trovato attraverso immagini e documenti ma ciò che mi circondava era peggiore di quello che pensavo.

In Africa, soprattutto nei centri urbani, sono frequenti gli episodi di violenza, di delinquenza e di sopraffazione. Ma della gente comune colpisce l'aspetto umano di innocenza, di quella purezza che la società moderna ha perso completamente.

Colpisce l'obbedienza, la pazienza della gente durante le interminabili attese. Spesso ci siamo chiesti se questa remissività non sia piuttosto la conseguenza delle ingiustizie sociali, della sfiducia nelle istituzioni dalle quali non si sentono protetti e dei lunghi anni di sudditanza alla dominazione coloniale.

Come si possono aiutare queste persone?

Non dimenticandole, attraverso l'impegno sociale, il sostegno spirituale. La gente keniana sa che le missioni sono aiutate dalle persone sensibili di altre nazioni ma mi sono sentita chiedere spesso "non dimenticateci e pregate per noi". Bisogna sostenerli moralmente, spiritualmente e concretamente facendo conoscere agli altri la loro realtà. Bisogna sensibilizzare le organizzazioni internazionali perché migliorino le condizioni di vita dei nostri fratelli dando loro una dignità.

Questa esperienza cosa le ha lasciato?

Un profondo senso di commozione, di partecipazione e di appartenenza nei confronti degli "ultimi". Nella

società occidentale bisognerebbe condurre una vita più sobria, lontano dalle mode futili, dal consumismo, dall'uso di prodotti che provengono dallo sfruttamento dei più deboli. Occorre, perciò, modificare il proprio stile di vita.

Vorrebbe tornare un'altra volta in Africa? Se sì perché?

Sì, mi piacerebbe tornare in Africa per rivedere le persone che ho conosciuto.



Studenti di Ithanga in festa

Che cosa ne pensa del fatto che grandi aziende sfruttino gli africani?

Non c'è volontà politica internazionale di sollevare concretamente i paesi del Terzo Mondo per aiutarli; infatti, i progetti delle missioni sono spesso economicamente sostenuti dal volontariato, dall'impegno di religiosi e delle associazioni non governative.

L'Africa è un paese fertilissimo, che può essere benissimo sfruttato per essere coltivato, però i fondi che arrivano dall'Estero non vengono consegnati, ma trattenuti dai responsabili per interessi personali. Un aiuto per questa popolazione può essere quello di annullare il debito che hanno con i paesi europei, accumulato ormai da anni. Ho visto in questi posti le coltivazioni di multinazionali (es. Del Monte), che

esporta i prodotti, sfruttando la popolazione locale.

Che cos'è Korogocho?

Korogocho è situata nella zona est di Nairobi ed è la quarta baraccopoli per numero di abitanti. Le baracche sono attaccate le une alle altre e durante le piogge le strade sono impraticabili o estremamente polverose negli altri periodi dell'anno. All'interno della baraccopoli esiste tuttora una comunità cristiana dove ha vissuto per molto tempo Padre Alex Zanotelli, ora sostituito da Daniele Moschetti, insieme a volontari che hanno dato vita ad una serie di iniziative a favore degli abitanti di Korogocho. I problemi più rilevanti della baraccopoli sono la disoccupazione, l'illegalità, la criminalità e le numerose malattie,

tra cui l'aids. Oggi la malaria è la malattia che causa più mortalità nel mondo. Il "tracoma" è la causa principale della cecità nel Terzo mondo.

E' stata molto gentile la professoressa Alessandra Ciancio nell'offrirci una visione obiettiva dell'Africa in tutti i suoi pregi e difetti. Ha reso chiaro come è dura la vita in quel continente.

Ci auguriamo che questa intervista possa essere utile a tutti gli studenti della scuola Sacro Cuore, affinché possano sensibilizzarsi maggiormente a problemi esistenti in altre parti del mondo, mettendo da parte l'egoismo e la superficialità.

Microcredito: Economia per la pace

Nobel per la Pace al “banchiere dei poveri”
perché eliminare la povertà significa sconfiggere la guerra

È festa grande in tutta l'Asia in seguito all'assegnazione del premio Nobel per la Pace 2006 al “banchiere dei poveri” Muhammad Yunus. Muhammad Yunus vive in uno dei paesi più poveri del mondo: il Bangladesh. Il paese è periodicamente devastato da calamità naturali (cicloni, inondazioni e carestie), e vittima di ingente povertà (più del 40% della popolazione non arriva a soddisfare i bisogni alimentari minimi, e sono molti quelli che vivono per strada scalzi, privi di acqua pulita e di un riparo per la notte) e la malnutrizione è diffusa. Verso la metà del 1974 il paese fu colpito da una violenta inondazione, a cui seguì una forte carestia che comportò la morte di centinaia di migliaia di persone. Fu in quest'occasione che Yunus si rese conto di quanto le teorie economiche che egli insegnava fossero lontane dalla realtà. Decise, dunque, di spogliarsi della sua cultura teorica per uscire nelle strade ad analizzare l'economia di un villaggio rurale. Le conseguenze di questa analisi furono la consapevolezza che la po-

vertà non era dovuta alla stupidità delle persone, bensì al poco aiuto che ricevevano dalle strutture finanziarie del paese. Fu così che Yunus decise di mettere la scienza economica al servizio dei poveri ed inventare il Microcredito, fondando la Grameen Bank, prima Banca al mondo che effettua crediti ai più poveri tra i poveri e che non si basa sulla solvibilità (possibilità di pagare), bensì sulla fiducia. Infatti le altre banche danno credito solamente a chi ritengono solvibile. La particolarità del sistema Grameen invece è di dare credito a chi per le altre banche non risulta sufficientemente solvibile: ai più poveri, agli analfabeti e soprattutto alle donne, persone che non sono abituate ad aver a che fare con il denaro perché in quei luoghi non sono loro riconosciuti i diritti fondamentali. Oggi la banca dei poveri ha quasi due milioni e mezzo di clienti: nove su dieci sono donne, che hanno usato il denaro per creare cooperative, per avviare nuove colture, per mandare a scuola i propri figli. Le persone che non rie-

scono a restituire il prestito sono meno che in tutte le altre banche del mondo. Verrebbe da pensare perché, essendo stato così importante in campo economico, non gli sia stato dato il Nobel dell'Economia. Bè, probabilmente perché non ha utilizzato applicazioni matematiche o economiche ad altissimo livello, ma si è basato sull'intuizione e sulla conoscenza della gente, operando nella direzione opposta alle imprese bancarie tradizionali. Infatti Yunus, riguardo alle procedure bancarie che gli hanno fatto vincere il premio tanto ambito, dice: “Abbiamo osservato come lavorano le altre banche e abbiamo fatto l'esatto contrario”.



Alessandro Iasilli
III liceo

Stato ed economia: pilastri per un futuro migliore

Difficile l'equilibrio tra queste due realtà



Lo stato è l'organizzazione sovrana di un popolo su un territorio. Questa definizione lascia intendere il ruolo e la grande importanza che tale istituzione ricopre nella società. Fin dall'antichità la necessità di un organo di riferimento che amministrasse le varie fun-

zioni politiche, economiche e culturali si è fatta sentire: infatti il cittadino ha continuamente bisogno di determinati servizi che solo lo stato può offrire (es. giustizia , ordine pubblico ecc) . La tecnologia, lo sviluppo, i servizi e la stessa istituzione statale necessitano, per il giusto funzionamento, di risorse finanziarie . Il denaro muove la società, la evolve e la modella secondo le direttive di coloro che usufruiscono, per il bene comune, di questa risorsa. Banche, imprese, risorse, mercati, sono i pilastri del complesso organo sociale che ci accoglie e all'interno del quale noi conduciamo una vita strettamente legata ad istituzioni e amministrazioni. Lo stato e l'economia ricoprono il ruolo più importante nella gestione della vita quotidiana. Due realtà che necessitano, per agire, uno dell'altro

attraverso i loro organi che si evolvono e mediano continuamente affinché il benessere e lo sviluppo non vengano a mancare. Purtroppo la gestione di una società è un continuo manifestarsi di problemi, necessità e iniziative. Per questo e per molti altri motivi, difficilmente stato ed economia vanno pienamente di comune accordo: il fatto che la mancanza di operosità, da parte di anche uno solo dei due, corrisponde a incongruenza nell'amministrazione e deviazione dall'obiettivo di soddisfare il cittadino, è motivo di tensione. Ogni paese ha improntato un economia che rispecchi pienamente le proprie esigenze e che contribuisca ad un pieno circolo di denaro e beni. Lo stato, proponendo tasse e imposte ai cittadini ,garantisce una conversione di questi fondi in strutture e opere pubbliche. Il cittadino riconosce la necessità di cedere denaro allo stato per il proprio benessere, ma non sempre rispetta e segue diligentemente le norme amministrative e fiscali. L'economia, con i suoi bilanci, la sua borsa risente immediatamente dei cambiamenti apportati dallo stato. Uno stato ricco gode di risorse in abbondanza, di prosperità, progresso e di un amministrazione esemplare dove il meccanismo di circolazione del denaro è costante e rispetta i tempi. Al contrario, uno stato povero non gode di buone qualità amministrative e di fondi segue a pag.4

Eutanasia, come e perché?

Un dibattito di dimensioni planetarie,
un interrogativo di fondo sul valore della vita

In questi giorni, nel nostro Parlamento, si sta dibattendo con grande determinazione su una delle tematiche da sempre più delicate dal punto di vista medico, morale e religioso: l'eutanasia.

Questa pratica consiste nel provocare, in maniera non dolorosa, la morte di una persona o di un animale.

E' bene fare delle distinzioni, poiché non tutte le forme di eutanasia sono uguali, e non tutte vengono interpretate allo stesso modo da critica e opinione pubblica.

Per "eutanasia attiva" si intende la pratica che provoca la morte attraverso induzione da parte del medico. Ad esempio attraverso la somministrazione di sostanze tossiche, o mediante pratiche addirittura materiali come il soffocamento.

Molti approcci, soprattutto quello religioso, affermano che non vi sia differenza alcuna tra l'omicidio e l'eutanasia attiva.

Prende invece il nome di "eutanasia passiva" l'interruzione delle cure, la rimozione di ciascun artificiale sostegno di vita per il paziente ai fini di evitare o interrompere il cosiddetto "accanimento terapeutico".

Il "suicidio assistito" è invece una pratica molto simile all'eutanasia attiva, con la differenza che a interrompere il calvario è il soggetto direttamente interessato, e non un medico o chi per lui. Il paziente viene fornito delle sostanze necessarie per provocare la morte in modo poco doloroso da chi

assiste il suicidio, il quale non agisce direttamente come nel primo caso.

Nel caso dell'eutanasia attiva e del suicidio assistito il coro di dissensi è pressoché unanime; oggetto di maggiore discussione è invece il caso dell'eutanasia passiva.

Essa è infatti l'unico caso in cui sembra raggiungersi un punto di incontro



persino con la Chiesa Cattolica, comunque spaventata dal fatto che questa eventuale riforma possa rappresentare una sorta di apripista verso una futura approvazione anche delle due forme più crudeli di "dolce morte".

Il punto di incontro tra pensiero comune e etica religiosa circa l'approvazione dell'eutanasia passiva si ha in quanto questa rappresenta l'unico dei tre casi in cui il decesso avviene in modo naturale, cessando appunto l'accanimento terapeutico.

I Parlamentari si dicono pertanto fiduciosi nei confronti di una possibile

approvazione di una legge sul testamento biologico, che rientri entro certi limiti.

Tuttavia, a prescindere dall'esito di questa disputa parlamentare, l'eutanasia ha fatto e continuerà a far discutere, a costituire un argomento di dibattito di dimensioni planetarie.

Per quanto convinte possano essere le opinioni delle parti in causa, chi può stabilire con certezza che l'eutanasia sia giusta o meno?

Ogni opinione a riguardo deriva dall'interpretazione, dal valore che ciascun individuo dà al concetto di "vita".

Ed è pertanto facile notare come questa vicenda sia così strettamente legata ad un'altra delicatissima tematica esistenziale: l'aborto.

Entrambe rimandano ad una concezione indubbiamente soggettiva della "vita".

L'embrione in questo caso è paragonabile alla persona malata, chi concepisce come sacra la vita, ne ritiene ingiusta qualsiasi manipolazione, tanto l'embrione non può essere soppresso, quanto la vita di una persona malata non può essere interrotta.

Chi invece non dà peso a questa concezione si preoccupa di valutare, al momento di una scelta così importante, le conseguenze per la vita dell'individuo interessato e per quella di chi lo circonda.

Alessandro Luzi
V Liceo

segue da pag. 3

sufficienti. Il problema delle imposte è un'importante filo conduttore tra stato ed economia che solo agendo di comune accordo possono trovare un rimedio alla situazione: imposte troppo alte servono per finanziare le opere statali, ma a volte la popolazione preferisce rinunciare ai servizi pur di risparmiare per la quotidianità. In Italia l'ostacolo "tasse" si fa sentire e gli organi amministrativi sono

alla ricerca di una soluzione per abbassare le tasse o per mediarne la richiesta da parte dei cittadini. Anche l'attuale ministro dell'economia Padoa Schioppa è dell'idea di ridurre le tasse senza recare ingenti danni allo stato: "delle tasse dovremmo prima di tutto fare l'elogio", afferma garante del fatto che il valore della moneta per la realizzazione di una società migliore, costituisce un'ambizione importante. Non possono certo non mancare relative insod-

disfazioni e piccoli sacrifici per la ristabilizzazione dell'economia. Ridurre gli eventuali sprechi o spendere a credito sono possibilità d'azione, ma non esenti da possibili effetti collaterali. E' difficile rinunciare a qualcosa cui si è da tempo abituati, o pensare che riducendo le tasse si possano ottenere gli stessi risultati in beni di servizi disponibili per i cittadini. Ridurre eccessivamente le tasse è di per se un obiettivo degno di grande interesse, ma la ri-

soluzione totale del problema porterebbe la disoccupazione nel settore pubblico e la contrazione nella produzione causata da una diminuzione della spesa pubblica. In conclusione molti sono gli sforzi e i progetti per migliorarsi, ma solo agendo affinché l'economia non sovrasti lo stato e questo non sopprima un difficile equilibrio, si può sperare in risultati più positivi di quelli attuali

Simone Annese
V Liceo

Interculturalità: quando l'altro è alle porte

E' indispensabile promuovere pluralismo e democrazia

Sono trascorsi cinquant'anni da quando i più importanti scienziati e genetisti del mondo hanno rivelato pubblicamente la pseudoscientificità del razzismo. Nonostante ciò, mai come in questi ultimi anni, dal dopo guerra in poi, il razzismo si è trovato nell'occhio del ciclone, facendo parlare di sé dai mass-media dei principali paesi europei, ma anche sobbalzare chi lo riteneva ormai estinto. I motivi sono diversi, ma sicuramente i principali sono quelli legati alle ondate migratorie nel continente europeo, a partire dal 1989. Quando mezzo milione di persone, provenienti soprattutto dall'Europa dell'est e dagli stati nord africani, abbandonarono il proprio paese d'origine con la speranza di un futuro migliore. Da allora il fenomeno si è allargato a macchia d'olio, toccando quote di circa cento mila immigrati l'anno. L'Italia si è vista coinvolta sin dall'inizio, a causa della sua configurazione naturale e posizione geografica, fungendo da "ponte" fra numerosi paesi con gravi difficoltà economiche e la ricca Europa. Attualmente, gli immigrati presenti nel nostro paese sono un milione e duecentomila, concentrati soprattutto in regioni come il Veneto, la Lombardia, il Lazio e la Puglia, caratterizzati da un proprio bagaglio di cultura, tradizioni, mentalità, lingua, diverso dal nostro. E così, il cittadino italiano è dovuto entrare in contatto con realtà anche profondamente diverse dalla propria, nel mondo del lavoro e nella vita di tutti i giorni, sentendo i propri figli raccontare di nuovi compagni di banco "venuti da lontano" ed assistendo al sorgere di luoghi di culto diversi da quelli abituali. Molti sono stati assaliti da un senso di forte diffidenza, timorosi di un possibile cambiamento dei propri valori, modi vita e della propria sicurezza. La paura ed il timore dell'altro, tanto vicino, ma nello stesso tempo distante e "diverso" dal proprio modo di essere, ha incrementato un male, spesso inconscio, dal quale gli italiani si ritenevano immuni: il razzismo. All'improvviso, reazioni emotive di varia natura hanno puntato a riaffermare l'identità nazionale

"minacciata" e ad una difesa disperata di un anacronistico spirito di conservazione. Mentre in Italia la situazione sembra comunque essere sotto controllo, nonostante alcuni vuoti legislativi per l'integrazione degli stranieri, alcuni paesi europei, quali la Germania e l'Austria, sembrano non avere ancora fatto i conti con un passato di intolleranza, di antisemitismo e di xenofobia. E il rigurgito del nazismo si è fatto sentire. Dopo la caduta del muro di Berlino, a causa di tensioni sociali, di alti livelli di disoccupazione, di scarsa riflessione critica sulla storia più recente, è ricomparso il lato più violento e negativo dell'intolleranza nei confronti degli stranieri, alimentato da gruppi di estrema destra, legati ideologicamente al Terzo Reich. E Così, nel giro di pochi anni sono quadruplicati titoli di giornale come: "I naziskin tedeschi scatenati nel week-end", "Neonazismo in Germania, un silenzio allarmante", "Se l'intolleranza aumenta, ce ne andremo", creando grande scalpore tra l'opinione pubblica.

Nel corso dell'ultimo decennio sono stati elaborati dai governi dei vari paesi, interessati dai fenomeni di migrazione di massa, proposte per integrare al meglio il cittadino straniero. Una delle prime è il "MELTING POT" degli USA, in altre parole quella del sincretismo, della fusione di popoli di diversa etnia, religione, cultura al fine di creare un tutto omogeneo dal quale dovrebbe nascere il buon cittadino americano. Questo modello è in parte fallito quando le minoranze etniche hanno rivendicato le proprie origini e la propria identità.

L'Italia, diversamente dagli USA, ha imboccato un'altra via: l'INTERCUL-

TURALITÀ. Inter-culturalità significa incrocio di culture diverse che cercano di inter-agire e di comprendersi, senza imporre il proprio punto di vista, ma aprendosi all'altro accogliendone anche le differenze e cercando un terreno comune su cui cominciare una relazione. Cardine dell'interculturalità è la consapevolezza che l'interazione con l'altro può essere motivo di crescita culturale, di ricchezza personale e di "dono" per noi, cercando di mettere da parte ogni forma di pregiudizio, di etnocentrismo. L'interculturalità permette all'individuo di riconoscere e di apprezzare la presenza di altri orizzonti culturali, previene e contrasta il razzismo, la xenofobia, che considera forme negative di comportamento sociale. Necessita di un atteggiamento cosmopolita, che considera il mondo come una grande città di cui tutti siamo cittadini. Sostiene l'empatia, il saper mettersi nei "panni dell'altro", sentire come sente l'altro e vedere il mondo come lo vede l'altro, senza per questo rinunciare alla propria identità e cultura. Ma anche la tolleranza, la transculturalità, il decentramento, indispensabile per promuovere il pluralismo e la democrazia. Altri aspetti rilevanti dell'interculturalità sono la transitività cognitiva, vale a dire uno spiazzamento del proprio orizzonte e la metaculturalità, che comporta una visione ampia e distaccata delle diverse culture, dei loro rapporti di interdipendenza e di reciprocità.

In questi ultimi anni si è molto parlato anche di pedagogia interculturale, in cui acquistano grande importanza il linguaggio, le relazioni, gli atteggiamenti, il decentramento, il metodo comparativo e gli scambi e i viaggi interculturali, che producono una serie di benefici in un contesto di globalizzazione. Il mio augurio è, comunque, quello che nei prossimi anni si verifichi un cambiamento nell'animo e nella coscienza delle persone, trattando le persone provenienti da altri paesi come nostri fratelli.

Marco D'Agostino
III Liceo





Un libro per crescere

LA LETTURA E' PARTE DELLA VITA!

Volete trascorrere le giornate senza annoiarvi, ma divertendovi a viaggiare lontano con la fantasia?

Ho ciò che fa per voi: leggete un buon libro e vedrete che il tempo diventerà prezioso e passerà così in fretta che non vi renderete conto della realtà che vi circonda. Il vostro più caro ami-

co sarà il libro, con la sua storia travolgente e appassionante, che vi servirà per vivere serenamente con voi stessi e con gli altri, dimenticandovi di tutti i problemi e sorridendo di più della vita.

La vostra crescita interiore, lo sviluppo del pensiero, dell'immaginazione sono tutte qualità che acquisirete attraverso una lettura costante, che vi aiuterà a scoprire un mondo nuovo,

diverso dal vostro, ma sempre bello da conoscere pagina dopo pagina.

Lasciate spazio all'immaginazione e vedrete che leggere diventerà un divertente ed utile passatempo, di cui non riuscirete a fare più a meno. Iniziate da ora e fate in modo che la lettura vi accompagni per sempre.

Giulia Orlandi
III Liceo

Il Signore degli Anelli

di J.R.R. Tolkien

Il libro che ho scelto di analizzare è 'Il signore degli anelli', edito dalla Bompiani e scritto da John Ronald Reuel Tolkien, scrittore sudafricano nato nel 1892. Fin da piccolo Tolkien aveva la passione per le lingue, ereditata da sua madre, che lo spinse poi ad inventare delle nuove lingue, complete di caratteri, regole grammaticali e pronuncia proprie, quali l'elfico e il nani-

co. Tolkien fu uno scrittore di genere fantasy, ed è considerato il maggiore esponente di questo genere letterario.

Il libro, formato da tre libri più piccoli, è l'opera massima dello scrittore. Parla dell'oscuro lavoro del nero signore di Mordor che cerca di assoggettare i sovrani delle terre libere per schiavizzarli. Per farlo forgia degli anelli che dona ai nove re degli uomini, ai sette re dei nani, e ai tre re degli elfi. In segreto ne forgia un altro per se nel quale riversa la sua cattiveria. In breve i re degli uomini vengono assoggettati al potere dell'anello di Sauron,

che aveva la qualità di poter manovrare gli altri. Allora i nove re divengono nove spettri agli ordini di Sauron. Quando ormai tutto sembra perduto l'oscuro sire perde l'anello che tuttavia non fu distrutto da chi glielo aveva sottratto, ma bensì conservato. Così Sauron, il cui destino era ormai legato all'anello sopravvisse.

Questo fu perso e ritrovato molto tempo dopo da un giovane Hobbit che decise insieme al suo saggio amico Gandalf lo stregone di distruggerlo. Questo poteva essere fatto però solo dove l'anello era stato creato: a Mordor, nel fuoco del vulcano Monte Fato. Così venne formata una compagnia di nove membri: quattro hobbit, dei piccoli esseri con sembianze umane ma alti la metà, due uomini, un elfo, un nano e lo stregone Gandalf. La compagnia partì e dopo mille peripezie giunse a destinazione e raggiunse il suo scopo.

Oggi molta gente, considera il genere fantasy un genere per bambini, tant'è che "Il signore degli anelli" è stato definito dalla critica un libro per ragazzi dai 7 ai 13 anni.

Stando a quello che i critici dicono, il fantasy non è altro che un insieme di

storie ambientate in mondi inesistenti senza alcun senso. Tuttavia, se i critici prestassero più attenzione si renderebbero immediatamente conto degli espliciti insegnamenti che gli scrittori ci affidano: non era forse formata da rappresentanti di ogni razza la compagnia incaricata di distruggere l'anello? Non sono forse i re degli uomini a condurre i propri popoli alla rovina perché soggiogati dal potere, come spesso succede nella realtà? Non è forse l'odio tra una razza e l'altra che rischia di portare i popoli liberi alla rovina?

Io penso che se la gente cominciasse a ragionare con la propria testa, forse tale genere sarebbe considerato come merita. In oltre a me non sembra assolutamente bambinesco un genere pieno di interi mondi, nuove lingue e strane forme di magia, poiché il tutto è complesso e tende a creare un universo inventato di sana pianta e non per questo non descritto nei minimi particolari, molto più dell'inventare un caso investigativo per un giallo o una storia d'amore per un libro romantico.

Giorgio Venditti
III Liceo

Ma le stelle quante sono?

di Giulia Cercasi

Il libro racconta la storia di due diciottenni che frequentano la stessa classe e che si trovano ad affrontare assieme il loro ultimo anno di liceo. Si chiamano Alice e Carlo e nei cinque anni hanno condiviso una silenziosa amicizia fatta di sguardi e sorrisi. Carlo è il solito ra-

gazzo "imbranato", senza fatiche e gli ostacoli della maturità, ma che infine riusciranno a superare con serenità e vivere così la loro storia.

Ho scelto questo romanzo perché rispecchia assolutamente la realtà e soprattutto il mondo di noi giovani, una generazione che i trova tra eventi familiari e crisi adolescenziali. E' un libro schietto, diretto che racconta sentimenti senza mai cadere nella banalità. Narra di sba-

gli che fanno soffrire, e allo stesso tempo è caratterizzato dalla voglia di lottare, ma anche dalla speranza. E' un libro, quindi, formidabile, toccante ma anche fresco e giovanile, ti tiene senza respiro fino alla fine e ti lascia sognare ad occhi aperti. E termina con un messaggio: "insieme ce la faremo!!!"

gli che fanno soffrire, e allo stesso tempo è caratterizzato dalla voglia di lottare, ma anche dalla speranza. E' un libro, quindi, formidabile, toccante ma anche fresco e giovanile, ti tiene senza respiro fino alla fine e ti lascia sognare ad occhi aperti. E termina con un messaggio: "insieme ce la faremo!!!"

Altea Laungayan
V Liceo



Ciak... si gira!



Un sogno per domani

Trevor è un ragazzino sensibile, insicuro e pieno di problemi, trascurato dalla madre alcolista, con una vita familiare per niente rosea. Il professor Simonet, un uomo triste e totalmente disilluso dalla vita, insegna scienze sociali nella scuola media che Trevor frequenta. Tra i due si instaura una sincera amicizia basata sulla volontà di cambiare il mondo in meglio. Insieme pensano ad un modo per mettere in pratica la loro idea.

Trevor propone che ognuno debba fare tre favori a tre persone diverse che, a loro volta, devono ricambiare la buona azione; queste buone azioni logicamente devono essere qualche cosa di importante e difficile da fare, così facendo la cosa si dovrebbe diffondere molto velocemente e quindi migliorare il mondo. Trevor quindi inizia con le buone azioni. Ne compie una per un tossico dipendente dandogli dei vestiti e invitandolo a vivere a casa sua finché non abbia trovato un lavoro e smesso di drogarsi, dandogli che ora lui doveva fare tre buone azioni ad altre tre persone. All'inizio il tossico è molto grato della cosa e crede fortemente nel bambino e quindi tenta di fare le sue buone azioni fra gli alti e bassi della droga. Invita poi la madre a tentare di smettere di bere; a sua volta la madre ricambierà il favore e farà finalmente pace con sua madre barbona e

alcolizzata con la quale era in lite ormai da anni perché anche lei beveva e quando era piccola non le era mai stata vicina, quindi con grande sforzo perdona la madre e la presenta a Trevor che felice si affeziona presto alla nonna. Come ultima persona aiuta il maestro, il quale sfigurato su quasi tutto il corpo da un'ustione vive una vita abitudinaria e quasi priva di emozioni. Trevor tenta di far innamorare il maestro e la madre, anche perché teme il ritorno del padre alcolizzato che in passato la picchiava. Fra alti e bassi alla fine si mettono assieme e quando il padre di Trevor torna ormai è troppo tardi. Dopo tante difficoltà la cosa dei favori si diffonde, in breve tempo, in tutti gli Stati Uniti e non solo. Una giornalista venendone a sapere risale alle persone che hanno passato il favore fino a giungere a Trevor il quale diventa un modello da pren-

dere come esempio. Trevor, essendo contento e fiero di sé per ciò che ha fatto, ora tenta di aiutare un suo amico che quotidianamente viene picchiato dai compagni. In passato non avendo fiducia in ciò che faceva non aveva trovato la forza di difenderlo ma ora sì, solo che nella rissa uno dei ragazzi che aggredivano il suo amico accoltella Trevor uccidendolo. Questo film è molto triste ma trasmette una miriade di messaggi che sarebbe quasi impossibile elencarli tutti; rappresenta molti tipi di persone con i loro caratteri e quindi con i loro difetti e paure, fa capire che se si è solidali l'uno con l'altro il mondo può veramente cambiare in meglio. Consiglio vivamente di vederlo, è un film che colpisce il cuore e che fa molto riflettere e crescere.

Luca Celli
IV Liceo



Notte prima degli esami

Il film parla di un gruppo di amici che in un'estate nel pieno degli anni 80 si appresta ad affrontare i temuti esami di maturità. Luca dopo uno scontro con il suo insegnante di letteratura, scoprirà che sarà proprio lui, il prof Martinelli ad essere il membro interno nella commissione d'esame. Inoltre la ragazza di cui si inna-

mora è già fidanzata, ed è anche la figlia, dell'odiato professore! Come sempre succede, lei alla festa si è innamorata proprio di un amico di Luca, e a lui non resta che dimenticarla e mettersi a studiare per superare l'esame grazie anche all'aiuto dell'odiato professore con cui instaura un rapporto di quasi amicizia. Questa è dunque un po' in sintesi la trama del film, adatto alla riflessione e con molti spunti da approfondire. Per me il punto centrale della trama sta nell'innamoramento di Luca nei riguardi della figlia del professore, che però, purtroppo per lui, non va a buon fine, ma anzi per di più lei si innamora di un amico di Luca. A quel punto non rimane a

Luca che dimenticare questo innamoramento, sia pure a malincuore e pensare solo all'esame che avrebbe avuto di lì a breve. Il messaggio che questo film vuol trasmettere è che anche se è difficile e doloroso saper mettere da parte le delusioni, i malumori, le inquietudini e i dispiaceri quotidiani; occorrerebbe aver comunque sempre un minimo di ottimismo o per lo meno di speranza e fiducia in se stesso, necessario per poter andare avanti nella vita. Se viceversa si dovesse sempre ripensare al proprio passato (sempre incerto e avaro di soddisfazioni) non si risolverebbero i problemi, anzi si rischierebbe solo di chiudersi in se stessi e cadere in quel senso di inutilità, chiamata depressione. L'altro momento saliente del

film è quando Luca riesce a superare l'esame soprattutto grazie all'aiuto del professore. In questo caso si potrebbe dire che l'apparenza inganna e che molto spesso bisogna conoscere a fondo le persone per poter da loro dei giudizi definitivi. Molto spesso infatti quelli che inizialmente sembrano cattivi risultano essere poi persone oneste, mentre quelli che sembrano solo apparentemente buoni risultano essere soltanto dei falsi. Comunque secondo me "Notte prima degli esami" è un film che induce alla riflessione, di cui è valsa sicuramente la pena spendere i soldi del biglietto.

Massimiliano Sperduti
IV Liceo



Una canzone per te



“Avrai”

Avrai sorrisi sul tuo viso come ad agosto grilli e stelle
storie fotografate dentro un album rilegato in pelle
tuoni di aerei supersonici che fanno alzar la testa
e il buio all'alba che si fa d'argento alla finestra
avrà un telefono vicino che vuol dire già aspettare
schiuma di cavalloni pazzi che si inseguono nel mare
e pantaloni bianchi da tirare fuori che è già estate
un treno per l'America senza fermate.

Avrai due lacrime più dolci da seccare
un sole che si uccide e pescatori i telline
e neve di montagna e pioggia di colline
avrà un legnetto di cremino da succhiare
avrà una donna acerba e un giovane dolore
viale di foglie in fiamme ad incendiare il cuore
avrà una per posarti e ore vuote come uova di cioccolato
ed un amico che ti avrà deluso tradito ingannato...

Avrai, avrai, avrai il tuo tempo per andar lontano,
camminerai dimenticando, ti fermerai sognando...

Avrai, avrai, avrai la stessa mia triste speranza
e sentirai di non aver amato mai abbastanza
se amore, amore avrai...

Avrai parole nuove da cercare quando viene sera
e cento ponti da passare e far suonare la ringhiera
la prima sigaretta che ti fuma in gola un po' di tosse

Natale di agrifoglio e candeline rosse
avrà un lavoro da sudare

mattini fradici di brividi e rugiada
giochi elettronici e sassi per la strada
avrà ricordi ombrelloni e chiavi da scordare

Avrai carezze per parlare con i cani
e sarà sempre di domenica domani
e avrà discorsi chiusi dentro e mani
che frugano le tasche della vita

ed una radio per sentire che la guerra è finita...

Avrai, avrai, avrai il tuo tempo per andar lontano,
camminerai dimenticando, ti fermerai sognando...

Avrai, avrai, avrai la stessa mia triste speranza
e sentirai di non aver amato mai abbastanza
se amore, amore, amore, amore avrai

Claudio Baglioni

Ci terrei a sottolineare, come tutti avranno compreso leggendo il testo, la particolarità del tipo di amore descritto in questa canzone. È l'amore più sincero, grande, immenso che possa esistere, quello di un padre verso un figlio. Questo testo fu scritto infatti da Baglioni nel lontano 1982, in occasione della nascita del suo unico figlio Giovanni. La parte più incisiva di questa canzone è costituita dall'alternanza sia di continue similitudini e metafore che di immagini di una vita normale o di figure quotidiane, al fine di augurare al figlio un poetico e profondo avvenire, completo però della normalità e del piacere di piccole cose quotidiane, irrinunciabili per cercare la felicità in maniera genuina. In questo senso il solo titolo, posto in modo da aprire orizzonti illimitati, rappresenta un sogno del padre Baglioni. Subito il testo inizia con una similitudine, un augurio di felicità: "avrà sorrisi sul tuo viso come ad agosto grilli e stelle". È una frase dove la parola "stella" rende l'idea dei desideri, delle speranze, dei sogni che il cantautore prevede per il suo primogenito. Subito poi si alternano storie di vita quotidiana come ricordi trattenuti da un album di fotografie, meraviglie provocate da modernissimi aerei supersonici e da antichissime albe. Le prime attese amorose richiamate da un semplice telefono e le prime malinconie guardando "cavalloni pazzi che si inseguono nel mare". Poi il bellissimo riferimento all'amore "sentirai di non aver amato mai abbastanza, se amore avrai". Qui c'è tutto, il senso pieno dell'amore perché l'amore non è mai troppo, non si ama mai al massimo delle proprie possibilità, non si raggiunge mai quell'apice di appagamento per aver amato a sufficienza. Nell'attacco dei versi dopo il ritornello tornano insistentemente le immagini quotidiane, facilitate da una musica più scorrevole. Un gioco di metafore davvero sublimi. Ma, soprattutto ed alla fine, c'è l'augurio principale: quello della felicità. Di una radio che comunichi la fine di una guerra. Questo forse è il senso maggiore della canzone. Un sogno, una felicità rappresentata da un attimo da tenere nella mente per sempre, "l'attimo eterno" che rappresenta l'ispirazione massima della poesia di Baglioni.

Lorenza Flenghi
V Liceo



Natale solidale



IL GIORNO 2 DICEMBRE, DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 12,30 NELLA SALA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA, SI TERRA' IL MERCATINO DI BENEFICENZA PER I BAMBINI DEL KENIA. VI ASPETTANO DOLCI, CALZE DELLA BEFANA, BISCOTTI, CIOCCOLATINI, OGGETTI DI BIGIOTTERIA, STELLE DI NATALE ED ALTRO ANCORA.

VI ASPETTIAMO NUMEROSI E... GENEROSI!



La vita della nostra scuola

Una giornata Indimenticabile

Un altro premio è stato ricevuto dagli studenti liceali del Sacro Cuore, che giovedì 26 ottobre con gli insegnanti si sono recati a Piancastagnaio, un comune della provincia di Siena, per assistere alla premiazione del concorso Nazionale di giornalismo scolastico "Penne Sconosciute". E' stata una giornata veramente speciale, perché trascorsa all'insegna del divertimento e dell'allegria da parte di tutti, studenti e professori. Insieme hanno condiviso la grande ed indescrivibile gioia provata nell'apprendere che il loro giornale scolastico, "Il Corriere del Sacro Cuore", era stato prescelto dalla giuria come migliore testata, sia per i molti argomenti trattati, sia per le problematiche di attualità affrontate che per la bravura e l'originalità dell'impaginazione.

Gli studenti hanno manifestato il loro entusiasmo in mille modi, cantando inni, esultando, abbracciandosi e tenendo forte tra le mani la coppa vinta. Ottenere e arrivare al primo posto è stata una grande soddisfazione e ha rappresentato una sorta di ricompensa per l'impegno e la collaborazione di tutti. Questo premio invoglierà maggiormente gli studenti e gli insegnanti a continuare il loro lavoro con la pubblicazione del giornale. Infatti questa è un'attività molto utile, grazie alla quale si riscopre il desiderio di collaborare insieme e di discutere di argomenti interessanti ai fini di realizzare un vero giornale scolastico, attraverso il quale gli alunni possono esprimere le loro idee liberamente e sensibilizzare se stessi e gli altri di fronte a temati-



che significative. Si spera ci siano altre giornate belle ed emozionanti come questa, perché sono proprio questi i momenti che rimarranno impressi nella memoria e nel cuore per tutta la vita.

Giulia Orlandi
III liceo



Insieme...

Quest'anno, per sentirci ancora di più un'unica comunità scolastica in cammino, sabato 30 Settembre alle ore 11.00, nella parrocchia di San Luigi di Montforte abbiamo partecipato alla celebrazione eucaristica di inizio anno scolastico. Eravamo proprio tutti, dalla scuola dell'infanzia a quella di secondo grado. E' stato bello vederci a chiedere al Signore

la grazia di vivere la gratuità del dono. Lo slogan dell'anno "passa il favore" ci vede tutti impegnati a costruire un mondo migliore dove sappiamo essere generosi con gli altri perché tutto è dono. Un dono messo nelle nostre mani per far felici gli altri.

La celebrazione è stata un'occasione per continuare ad avere "un sogno per domani", dove tutti si accorgono che abbiamo ricevuto gratuitamente Dio. I viveri portati all'altare dai più piccoli sul momento offertoriale è stato il segno concreto del nostro impegno ad essere attenti ai più bisognosi della nostra città. Ed allora passiamoci il favore così renderemo il mondo più bello per tutti.

Classe V Primaria

Un Vino speciale

La scuola dell'infanzia Sacro Cuore nel mese di ottobre, ha attivato un laboratorio dal titolo "Un vino speciale". Tutti i bambini dai più grandi ai più piccoli hanno dato il loro contributo partecipando con grande interesse, entusiasmo e divertendosi tantissimo! I bambini più piccoli, con l'aiuto delle maestre, hanno tolto gli acini dai grappoli, mentre i bambini più grandi di 4 e 5 anni, con le loro manine laboriose hanno pigiato i gustosissimi acini creando così il mosto. Successivamente il mosto è stato versato nelle bot-

tieglie e fatto riposare per qualche ora. La sorpresa più grande è avvenuta dopo pranzo quando tutti i bambini hanno assaggiato e degustato il mosto, "frutto del loro lavoro", dicendo:

< Maestra ne voglio ancora >
< E' buonissimo >
< Lo voglio fare assaggiare anche a mamma e a papà >.

Le maestre



Mai smettere di sognare

Ho una bellissima notizia da darvi: le vostre favole sono arrivate in finale!».

Quando, alla fine di settembre, ho rivelato ai ragazzi l'esito dei loro elaborati, un entusiasmo improvviso e contagioso è esploso nell'aula: tra applausi, grida e risate, un'atmosfera goliardica e carnevalesca ha tradito l'emozione e la sorpresa di un successo inaspettato.

E pensare che soltanto qualche mese prima la mia proposta di partecipare ad un concorso letterario era stata accolta con freddezza, diffidenza, forse timore: timore di confrontarsi, di sentirsi inadeguati, timore di non riuscire e di deludere chi credeva in loro. Tre lunghi mesi sono dovuti passare tra preghiere e rifiuti, minacce e rinvii, inevitabili punizioni e scuse bizzarre, finché alla fine tre alunni, più coraggiosi degli altri, o semplicemente più sensibili alle mie pressioni, hanno accettato la sfida e si sono messi in gioco.

Si trattava di scrivere una favola, una come tante altre, con lo stesso impegno e la stessa fantasia di sempre, solo più importante, perché più serio e problematico ne era il tema centrale: la PACE, una parola che suona così lontana, inafferrabile, impalpabile come l'aria ma necessaria come l'ossigeno. Ho seguito da vicino le loro creazioni, le ho viste nascere, prendere forma tra le loro e le mie mani, diventare piccole "opere" compiute,

perfette nel loro genere perché frutto di un ostinato e faticoso *labor limae*.

Ed ecco il 10 giugno, l'inizio delle vacanze, una telefonata a casa: "Ho bisogno che torniate a scuola, occorre una vostra firma in calce alla favola". Elisabetta, Benedetta e Valerio rispondono puntuali al mio appello. È tutto pronto. Le favole partono: direzione Lugo di Romagna.

E poi, proprio quando l'oblio estivo era caduto inevitabile sul destino dei tre componimenti, ecco a settembre una lettera da Ravenna, destinataria la professoressa Penserini.

Parole dolci e soavi per l'orecchio di tutto il Sacro Cuore, parole importanti e commoventi per tutti gli alunni della seconda media: «Con la presente ho il piacere di comunicarLe che le favole inviateci sono state ammesse alla fase finale del Concorso [...] Le vostre favole tradotte in inglese, kurdo, arabo e anche turco, le porteremo con noi nelle nostre tante missioni di pace per scaldare tanti cuori, dare speranza e di esse disseminare il mondo con semi di pace».

Un grazie sentito ai tre finalisti da parte della loro professoressa e un monito a tutti gli alunni del Sacro Cuore: mai sottovalutarsi e mai smettere di sognare perché a volte, proprio quando meno ce l'aspettiamo, i sogni si materializzano in una piacevole realtà!

Prof Francesca Penserini

La parola ai finalisti

Sinceramente non so proprio come descrivere quello che ho provato quando la professoressa Penserini ci ha detto che una delle tre favole invia-

te al concorso era arrivata in finale: all'inizio sono stata felicissima, poi però mi sono resa conto che ancora non si sapeva quale dei tre componimenti si era meglio classificato. Per due giorni sono stata tormentata dal dubbio, ma ora che so per certo che tutte e tre le favole sono in finale sono molto più tranquilla e felice!!!

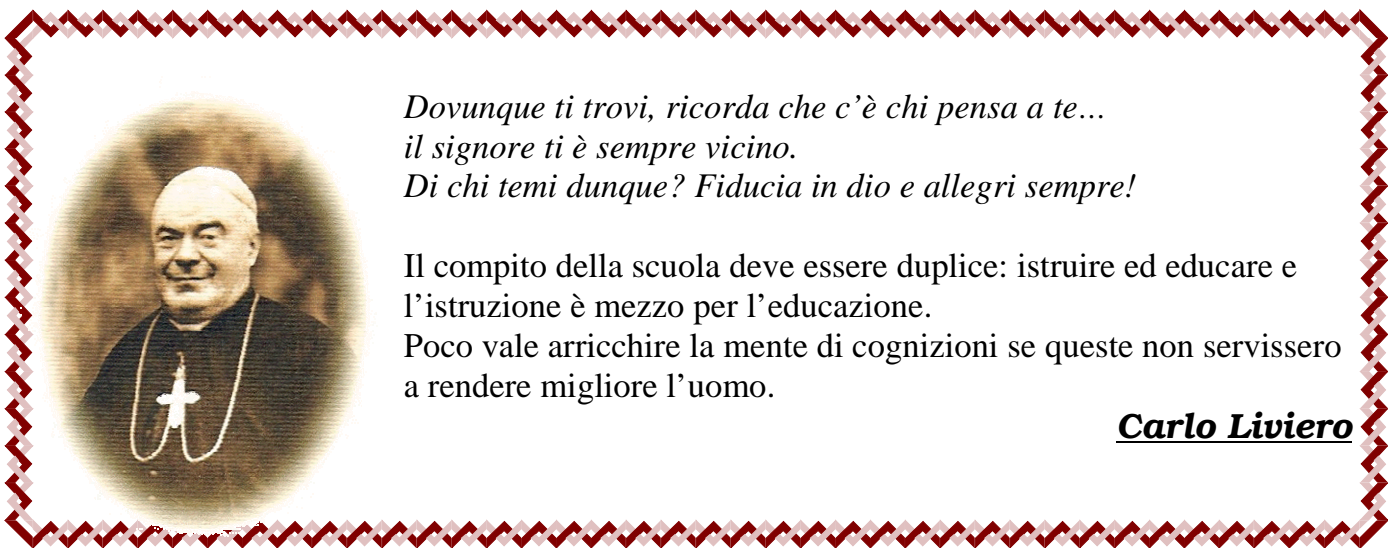
Elisabetta Buccieri
II media

Quando ho saputo dalla professoressa che la mia favola, insieme a quella di due miei compagni, era arrivata in finale al concorso "Una favola per la pace", mi sono sentita felice ma soprattutto orgogliosa di me stessa: ero fiera dei miei miglioramenti e contenta perché la professoressa aveva creduto in me e mi aveva appoggiata. Peccato solo di non essere arrivata tra i primi tre... sarà per la prossima volta!!!

Benedetta Carbonin
II media

Quando ho saputo che la favola scritta da me era arrivata in finale, sono stato molto felice, soprattutto perché allora ho scoperto che il Concorso era internazionale e che quindi vi avevano partecipato sia l'Italia che altre nazioni del mondo. Anche se la mia favola non ha vinto, per me è stata comunque una vittoria perché l'importante è sempre partecipare... se poi si vince è meglio!!!

Valerio Petucci
II media



*Dovunque ti trovi, ricorda che c'è chi pensa a te...
il signore ti è sempre vicino.
Di chi temi dunque? Fiducia in dio e allegri sempre!*

Il compito della scuola deve essere duplice: istruire ed educare e l'istruzione è mezzo per l'educazione. Poco vale arricchire la mente di cognizioni se queste non servissero a rendere migliore l'uomo.

Carlo Liviero

Diceva il saggio...L'Ozio

a cura di **Isabella Belli e Francesco Castiglione**

Quando lavoro, studio e gioco coincidono, siamo in presenza di quella sintesi esaltante che io chiamo «ozio creativo». **Domenico Masi**

L'ozio è una sepoltura dell'uomo vivo, perché a stare ozioso e non far nulla si è a modo d'uomo morto. **S. Agostino**

Se è vero che una condotta di vita incentrata sull'ozio ha ben poco di buono da portarci, è altrettanto chiaro che il modello di vita basato esclusivamente sull'industriosità porta con sé il rischio della perdita della dimensione della riflessione e della meditazione. **Anonimo**

L'ozio ti dà quello spazio e quella attività, chiamati il dialogo con l'anima. **Jung**

L'ozio rende lente le ore e veloci gli anni. **Cesare Pavese**

Il non fare nulla è la cosa più difficile del mondo. **Oscar Wilde**

Nell'ozio creativo possiamo ritrovare le attività dello spirito: come la lettura, che ci costringe a fermare le nostre membra, ma ad attivare al massimo le nostre attività mentali. **Anonimo**

Il lavoro mi piace, mi affascina. Potrei starmene seduto per ore a guardarlo. **Jerome K. Jerome**

La cosa più deliziosa non è non aver nulla da fare: è aver qualcosa da fare, e non farla! **Marcel Achard**

Un pigro è un uomo che non fa finta di lavorare. **Nicolas de Chamforet**

I momenti d'ozio sono intervalli di lucidità nei disordini della vita. **Ambrose Bierce**

Il SUDOKU de " Il Corriere del Sacro Cuore"

Avete mai giocato al Sudoku? Eccovi le istruzioni per l'uso!

Con questi suggerimenti potrete risolvere i sudoku più difficili

A cura di **Francesco Di Piramo**

Lo scopo del gioco è quello di completare lo schema in modo tale che lo stesso numero non si ripeta né in orizzontale, né in verticale, né all'interno dei riquadri. Non importa se si sceglie di cominciare da una colonna verticale o orizzontale oppure la griglia. L'importante è partire prendendo in esame l'elemento del quadrato che ha già più numeri indicati. A questo punto bisogna fare attenzione a quelli che mancano per completare la colonna, scegliendo sempre tra gli assenti dall'1 al 9. Una volta scelto il numero è necessario controllarne la presenza su righe, colonne e riquadri. Quindi riempire le caselle per esclusione.

Facile

	9			4	8			
8				5		2	1	
2				1				
6	8		7		3			
	1						8	
			1		9		6	3
				3				5
4	2		6					8
		8	2				4	

Ed ora mettetevi alla prova ...

Vi offriamo il rompicapo giapponese in due versioni: una semplice, per cominciare, e un'altra più complicata per chi conosce già il gioco.

Difficile

		7				3		
	9		3	4			2	
					1			
		4		1			9	
5			2					4
	6			8		2		
			4					
	8			7	2		6	
4		9				8		

Le soluzioni

7	5	3	4	6	8	2	9	1
4	2	3	6	5	7	1	9	8
8	6	1	4	3	8	2	7	5
5	4	2	1	8	9	7	6	3
3	1	7	5	6	2	4	8	9
6	8	9	7	4	3	5	1	2
2	7	5	8	1	6	9	3	4
8	3	4	9	7	5	6	2	1
1	9	6	3	2	4	8	5	7

4	3	9	1	6	5	8	7	2
1	8	5	9	7	2	4	6	3
6	7	2	4	3	8	1	5	9
9	6	3	7	8	4	2	1	5
5	1	8	2	9	6	7	3	4
7	2	4	5	1	3	6	9	8
3	5	6	8	2	1	9	4	7
8	9	1	3	4	7	5	2	6
2	4	7	6	5	9	3	8	1



Va' dove ti porta il cuore ...

Dedica per una persona speciale

Non cadere, ci sarò io a sorreggerti,
 non piangere, asciugherò le tue lacrime,
 non esser triste, ti farò sorridere e assieme
 aspetteremo l'alba,
 mostrandoti un sole che non avevi mai visto,
 non sentirti stanca, ti darò la forza per correre,
 non appassire, ti darò da bere,
 non disperarti, sarò qui per consolarti e mo-
 strarti il mondo sotto un occhio diverso,
 non sanguinare, guarirò le tue ferite,
 non indugiare, ti farò trovare il coraggio,
 non arrancare, sarò il tuo bastone,
 non aver paura,
 perché sarò sempre pronto a difenderti,
 non tremare,
 sarò sempre pronto ad abbracciarti,
 non temere il buio, ti farò luce,
 non soffrire, ti sarò vicino
 e combatterò con te,
 non sentirti smarrita, ti farò ritrovare la via,
 non perdere la speranza, ti insegnerò a volare
 Finché ci sarò ti aiuterò
 quando non ci sarò più ti osserverò
 e dall'alto ti sorreggerò per farti volare.

Luca Celli
IV Liceo

Per Antonio II liceo

Spero che un gior-
 no ti accorgerai di
 me!

Baci by xxxxxx

L' Istituto Sacro Cuore e tutti gli insegnanti

porgono le più vive congratu-
 lazioni allo stimatissimo prof
 Giuseppe Sciacca, preside
 per molti anni di questa scuo-
 la, per la nascita della sua
 dolcissima nipotina.

Il fuoco dell'odio può
 essere spento solo da
 un mare d'amore

By Karotina III Media

Per Gaetano I liceo...

Sei proprio bello!

**By alcune delle ragazze
 della III media.**

Per Manola III media

Tutti ti prendono in giro per-
 ché dicono che sei brutta...
 secondo me invece sei bel-
 lissima

il tuo Manuel !

Per Claudio

sei proprio bello

Flavia

sei la persona più
 importante della
 mia vita

Sono solo un'ipocri-
 ta... la mia unica con-
 solazione è che an-
 che gli altri lo sono

By xxx

Anche se ho cambia-
 to scuola... siete ri-
 masti nel mio cuore

Silvia Longo

Per Pietro III media

ti prego piantala di
 venirmi dietro, lo sai
 che non mi piaci! Co-
 munque t.v.b. !

By Lo sai !

Amore mio ti adoro

by Tania

Il Corriere del Sacro Cuore

Referenti

Ines Rossi, Patrizia Spadea

Redazione

III Liceo, A.Iasilli, G.Orlandi, A.Luzi,
 S.Annese, M.D'Agostino, G.Venditti,
 A.Laungayan, M.Sperduti, L.Celli, L.Flenghi,
 B.Carbonin, V.Petucci, E.Buccieri,
 prof.F.Penserini, F.Di Piramo, F.Castiglione,
 I.Belli, VPrimaria,

Le Maestre della Scuola dell'Infanzia

Impaginazione

A. Luzi, A. Iasilli, L. Celli, F. Di Piramo,
 G.Malizia,

Fotografie

Alunni e docenti dell' Istituto e da Internet

**Stampato in proprio
 Diffusione interna**